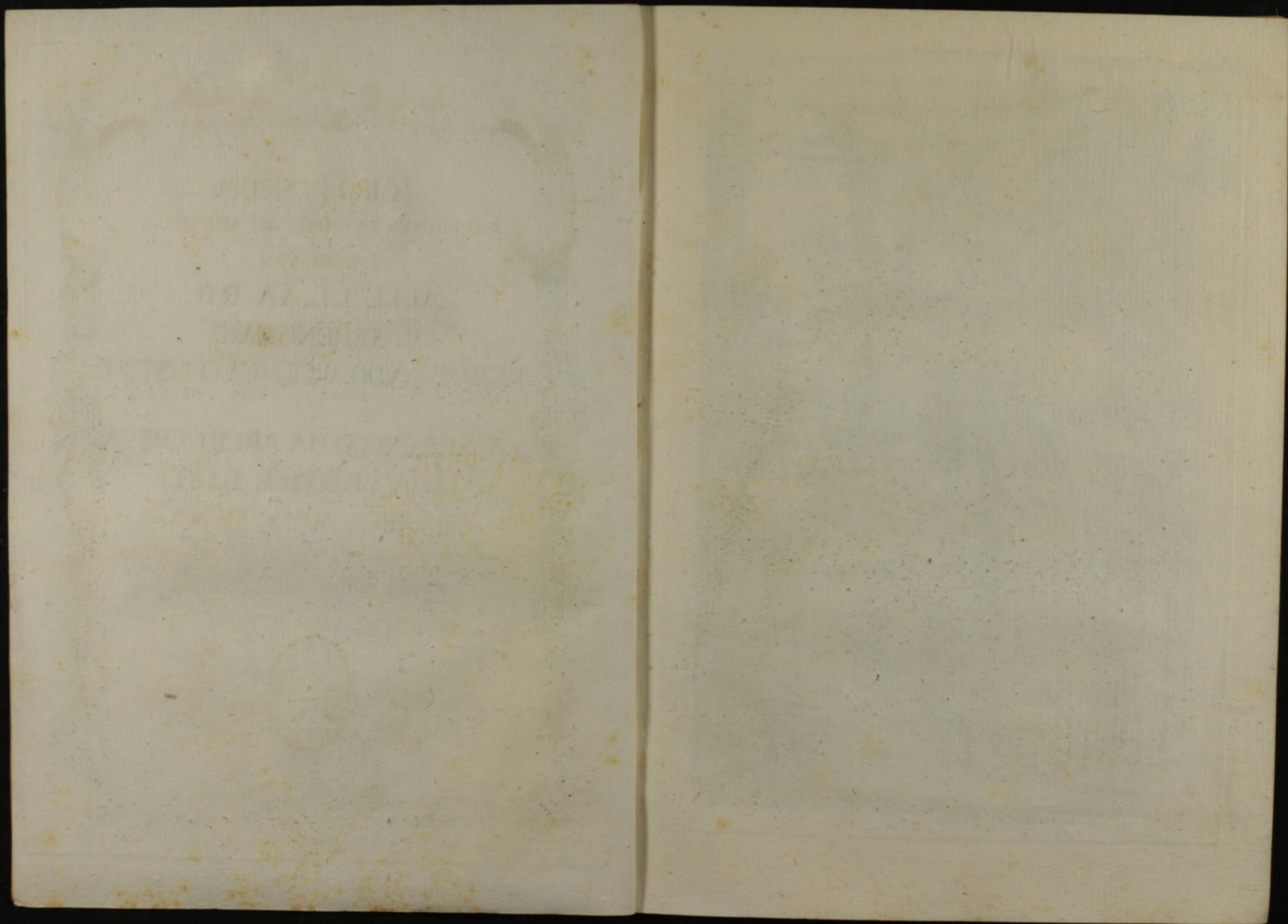




8  
Lithrat. ikt.  
Comjon. feat.  
Cast. F. 11. 2/10

CIRO IN MEDIA  
RAPPRESENTAZIONE ACCADEMICA  
DEDICATA  
ALLE LL.AA.RR.  
IL SERENISSIMO  
FERDINANDO ARCIDUCA D'AVSTRIA  
E  
LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA  
MARIA BEATRICE D'ESTE  
PRINCIPESSA DI MODENA  
DAI CONVITTORI DEL COLLEGIO DE' NOBILI  
REGIO IMPERIALE LONGONE  
DIRETTO DA C.R. BERNABITI







## ALTEZZE REALI

**U**N Congresso di Giovani, che gode la fortuna di vederfi per singolar modo animato allo studio delle scienze, e delle nobili arti dalle illustri prerogative, e dalla gloriosa protezione, di cui l'onorano i CLEMENTISSIMI SOVRANI, osa in

a

que-

questo giorno presentare ai piedi delle AA. VV. RR. un' umilissimo tributo della sua corrispondenza alle grazie auguste. (a) Questo non è che la significazione di quella gioja, che insieme con tutti gli altri fedelissimi sudditi dello STATO AUSTRIACO ha partecipato nelle applauditissime nozze delle AA. VV. RR.; nozze in vero così ben corredate di fausti augurj, che non potevano non colmare di giubilo tutti quelli, che prendono parte nella felicità  
dei

---

(a) Il Collegio Imperiale in virtù d'un memoriale umiliato nell' anno 1769. a S. M. L' AUGUSTISSIMO IMPERADORE GIUSEPPE SECONDO nel suo felicissimo passaggio da Milano dal P. Rettore Dugnani ha conseguito nell' anno 1770. dalla clemenza dell' AUGUSTISSIMA IMPERADRICE REGINA MARIA TERESA col concorso della prelodata MAESTA SUA CESAREA un grazioso, onorevolissimo Dispaccio, nel quale conferma al Collegio la grazia della sovrana protezione già accordatagli fin dall' anno 1726. dall' AUGUSTISSIMO IMPERADORE CARLO VI. di sempre gloriosa rimembranza, mediante la quale fu chiamato Imperiale; ed ebbe altresì la permissione di poter tenere appese sopra la porta le Armi DELL' AUGUSTA IMPERIAL CASA: e di più concede a' Signori Convittori del detto Collegio di poter proseguire a portare sul petto una Insegna relativa alla Protezione Imperiale, di cui godono.

dei SOVRANI, e nel pubblico bene; imperocchè per queste un PRINCIPE VIRTUOSISSIMO si è unito con sacro dolcissimo nodo ad una AMABILISSIMA PRINCIPESSA: la Lombardia ha recuperato l' antico lustro: l' Italia si è confermata nella speranza d' una lunghissima pace; e molti popoli, che furono sempre prosperati da un saggio Governo veggono stabilito il più fortunato destino, che possa mai desiderarsi per se medesimi, e per la loro più rimota posterità. Se questo riverente tributo, che pur è tanto inferiore al merito eccelso dei PRINCIPI, ai quali si offre, sapesse rappresentare l' intenzione dell' ossequio, e della fede di quegli animi, da cui si parte, potrebbe sperarsi, che le AA. VV. RR., lo degnassero di qualche aggradimento; ma siccome o non saprà produrre i sentimenti interni, o li saprà solo

adombrare imperfettamente ; così anche per quella parte di efficacia, che ad esso manca nell' impetrare il compatimento delle AA. VV. RR., conviene, che ricorra, come al presente fa, con ossequiosissime suppliche ad implorarlo dalla vostra sovrana, impareggiabile CLEMENZA.

ALLA SACRA CESAREA R. A. M.  
**DI MARIA TERESA**  
IMPERADRICE REGINA



**D**IVA DELL' ISTRO, che a bear sei nata  
I patrii regni, ah! tu la forte mia  
Ergi, e ricrea (devota al suol prostrata  
Insubria un dì così parlar s'udia.)

TERESA, che a pietà sempre ha piegata  
L'anima eccelsa, un PEGNO al fin le invia,  
Che tutti in se, qual lente al sol fermata,  
Della virtù materna i raggi unia.

Ma vide appena l'immortal splendore  
Insubria, che dall' Istro a lei scendea,  
Che abbacinata le pupille strinse.

Poſcia ingombra eſclamò d'alto ſtupore:  
Deh quali offrirò incenſi a quella DEA,  
Che tanto i voti miei prodiga vinſe?

A SUA MAESTA CESAREA  
L'AUGUSTISSIMO IMPERADORE  
GIUSEPPE II.



**F**Inchè le stelle in cielo avran foggiorno,  
E l'onde in mare, e nei boschi le fiere,  
Illustre fia per queste mura il giorno,  
Che CESARE tra lor si fe vedere.

Fu d'immortal clemenza, e grazia adorno  
L'atto reale, e destò mille altere  
Faville di virtude all' alme intorno  
Delle onorate giovanili Schiere.

Già fervon tutte del desio, che chiama  
A servir con la penna, o con la spada  
All' util della Patria, e a quel del Trono;

Però se avvien, che mai sparga la Fama  
Qualche suono di loro, che v'aggrada,  
CESARE, non farà, che vostro dono.

A

A SUA ALTEZZA REALE  
IL SERENISSIMO  
FERDINANDO  
ARCIDUCA D'AUSTRIA

**N**O, che non erra il pensier mio, se crede  
Pinger fedele in Giro i pregi tuoi,  
AUGUSTO PRENCE; il tuo destin richiede  
L'alto paragio; e tu negar nol puoi.

Nel fior degli anni ambo impennaste il piede  
Sul calle di virtude invitti EROI;  
D'ambo Gloria real misti vi vede  
Al biondo crine i più bei raggi suoi.

Sposi di REGIA EREDE entrambi fiete;  
Delizia entrambi di soggette genti,  
E d'EROINE eccelse eccelsi FIGLI.

Deh sempre al PRENCE mio ridano liete  
Le forti, come a Giro; onde in eventi  
Non men, che in pregi l'un l'altro somigli.

a 4

A

A SUA ALTEZZA REALE

LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA

**N**El suol d'Aufonia, e nell' età più oscura  
 Per scorsi giorni con diletto prese  
 Gloria Real L'ESTENSE PIANTA in cura;  
 E di frutti immortai ricca la rese.

Ma il Vecchio alato, che a strugger congiura  
 Tutte dell' Alma Dea le belle imprese  
 Volger osò l' antica falce, e dura  
 Per fare all' aureo TRONCO inique offese.

Sviò la Gloria il colpo; indi all' Audace  
 Sdegnosa disse: Ah credi pur, che in vano  
 Il tuo potere all' ALBERO contrasta!

Che per serbarlo ancor lieto, e vivace  
 All' occhio d'ogni secolo lontano  
 Sola l'eccelsa BEATRICE basta.

A

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

FRANCESCO III.

DUCA DI MODENA



**D**El gran Tonante dall' eterea mente  
 La misteriosa Grecia un dì spargea,  
 Che alla luce vital nacque repente  
 Del felice saper l'inclita Dea.

Fu vano il grido; ma col ver consente,  
 Che di FRANCESCO dalla faggia idea  
 A rallegrar l'Insubre amata gente  
 Nacque il Destin, ch' ora l'adorna, e bea:

Del prode ESTENSE EROE Secchia, e Tesino  
 Mirano il dono; e in suon tranquillo, e piano  
 Così van mormorando in lor cammino:

Molto operò col fenno, e con la mano;  
 Ma a Giove s'innalzò l'EROE vicino  
 Sol quando strinse l'IMENEO SOVRANO.

La



LA FELICITA  
DE' REALI SPOSI



**L**E Grazie, e la Virtù di BEATRICE  
Fer l'alma bella, e bella sì la fero,  
Che nel mirabil loro magistero  
Trova FERNANDO, ond' essere felice.

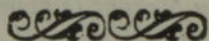
Senno, e Valore d'ogni ben radice  
Fer di FERNANDO il saggio core altero;  
E BEATRICE con dextro pensiero  
Da quel bel core ogni delizia elice.

Per BEATRICE, e per FERNANDO insieme  
Giorni felici pur destina a noi  
Il Ciel, che gli ha di tanti pregi adorni.

Anzi per fin l'età più tarde han speme,  
Che a lor nei GERMI di questi almi EROI  
Tessano i Fati i più beati giorni.

OMAG-

## OMAGGIO



**O**R che l'opra Dircea compito hai meco,  
Cetra, di vati amabile ristoro;  
Del PRENCE AUGUSTO in sacro don ti reco  
Al regio piè, che riverente adoro.

Felice te, se a riguardar non bieco  
L'EROE si volge quest' umil lavoro!  
Fastosa poco men n'andrai, che il Greco,  
Cui cinse primo l'apollineo alloro.

Ah questo è troppo ardir! Misera cetra  
Sii paga di restar negletta al piede  
Del PRENCE mio, di fè, d'ossequio pegno.

Ma tu sorridi, perchè fai, che impetra  
Da generoso cor facil mercede.  
Chi sol per buon voler mostrasi degno.

AR-

## A R G O M E N T O



Ue sono state le gite, che *Ciro* fece dalla nativa Persia in Media; la prima per appagare le brame del Re *Astiage* suo Avo materno, che mosso dalla fama singolare di quel Giovane Principe cercò di vederlo, e di averlo presso di se per qualche tempo: la seconda per condiscendere a *Ciasare* figlio di *Astiage*, che dovendo entrare in battaglia coi popoli dell' *Affiria*, e della *Lidia* collegati insieme, chiese di avere l'ajuto di lui. *Ciasare* poi, terminata felicemente la guerra, diede a *Ciro* in isposa la propria figlia unica Erede del regno della Media. Per rendere l'istoria più opportuna al fine dell' Azione, col privilegio della Poesia si sopprime *Ciasare*, si fa agire solamente *Astiage*, e delle due gite di *Ciro* se ne forma una sola. Fingiamo adunque, che mentre il giovane *Ciro* dimorava in Media, per compiacere ad *Astiage*, si occupasse nell' istruire la Gioventù di quel regno nei virtuosi esercizi, che egli aveva appreso dalla educazione persiana, la quale da *Xenofonte* nella *Ciropeia*, e da *Platone* nell' *Alcibiade* ci si rappresenta per molto eccellente. Finalmente passato il tempo prescritto gli da *Mandane* sua Madre per la dimora in Media, *Ciro* pensa a ritornare in Persia; ma prima celebrandosi alla presenza del Re in una campagna non molto lontana da *Ecbatene* Città principale del Regno una festa dedicata a *Diana*,  
per

per farla più solenne introduce i giovani da esso lui istruiti ad esercitarvi le arti apprese. In questo tempo giunge da *Babilonia* l'avviso della guerra, che l' *Affiria*, e la *Lidia* dichiarano alla Media; e *Astiage* altamente persuaso dello straordinario valore di *Ciro* confida a lui la condotta del proprio esercito; e di consentimento degli Dei lo destina alle nozze della figlia di *Ciasare*, e alla successione nel trono della Media. *Xenof. Rollin*

La Scena si rappresenta in una Campagna, nella quale forge un tempio dedicato a *Diana*.

## C I R O I N M E D I A

## C O M P O S I Z I O N E

Di *Francesco Antonio Mainoni Bernabite*  
Direttore dell' *Accademia*.

PER:

PERSONAGGI

ASTIAGE Re di Media.

CIRO Principe di Persia.

ARBACE Cortigiano di Astiage, e Confidente di Ciro.

ORONIE Generale delle Armi di Astiage.

BELESO Ambasciadore di Assiria.

ARMINDO Ambasciadore di Persia.

DEJOCE Araldo di Astiage.

67 15 50

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

CIRO, e ARBACE

Redimi, Arbace, che di te più acerbo  
Provo l'affanno nel pensar, che deggio  
Fra non molti momenti (ahi rio pensiere!)  
Volger le spalle al dolce suol, che premo,  
Per riveder di Persia il patrio regno;  
Giacchè dell' anno ha ricondotto il giro  
Del mio ritorno i destinati giorni.  
Tu per l'amico sol piangi, che parte:  
Io per l'amico pur piango, che resta.  
Ma, o Dei! quant' altre perdite dogliose  
Nel trar di Media il piè giusta cagione  
Offron a me di non frenabil pianto!  
Astiage abbandonar senza sentirmi  
L'anima lacerar come poss' io,  
Se sì tenero m'è padre, e signore,  
E si degna fregiar di tanti applausi  
Lo scarso mio valor? Nè lieve pena  
Certo m'aggiunge il popolo, che lascio,  
Che di stima, e d'amor cento mi porse

Ben

Ben grati ai miei sudor pubblici pegni.  
 Ma questo non è duol, se si confronta  
 Col duolo, che nel sen fiero m' imprime  
 L'abbandon dell' amabil Arpalice,  
 Donzella egregia, e del mio cor Reina:  
 Ahi disperate ambascie! Eppur non oso,  
 Fuorchè alla fede tua, farle palesi;  
 Poichè non sò, se d'un' Amante i voti  
 Ella possa gradir, che sia costretto  
 Dir, che l'adora nel fatal momento,  
 Che il suo destin lungi da lei lo porta.

*Arb.* La tua fiamma svelar non è mestieri:

Chiara la fece ad Arpalice un certo  
 Segreto nodo, che tra voi compose,  
 Quando il ciel vi donò l'alme felici  
 Di grandezza, e virtù tanto conformi,  
 Quanto di luce son due rai, che vibra  
 Dall' abbagliante seno il Dio fecondo.  
 Sì la tua fiamma intese, e la gradisce:  
 Ella tingendo di rossor novello  
 Le già vermiglie guance a me lo disse.  
 Ma (perdona Signor) sei ben tiranno  
 Di te stesso, e di lei,  
 Se il gradimento suo disprezzi a segno,  
 Che l'abbandoni . . .

*Cir.*

*Cir.* Il mio dover precede  
 I riposi del cor: tornar conviene  
 In Persia, perchè tal fece comando  
 La genitrice, e tal promessa io feci  
 Nell' alternar partendo i cari ampleffi:  
 Io dunque, Arbace, in questo dì festivo  
 Alla triforme Dea,  
 Per aggiunger tripudio all' annuo rito,  
 Sù questo campo reggerò la schiera  
 Dei giovani di Media nelle prove  
 D'armi, e di giuochi, onde seguendo l'uso  
 Della mia patria ad educarli impresi:  
 Indi pago d'aver le mie dimore  
 Utili rese altrui,  
 Al suol, dove il cor lascio,  
 Darò piangendo involontario addio:  
 Ma perchè tanto il Re di sua presenza  
 Differisce l'onor? Finch' ei non giunge  
 Si sospendono i giuochi . . .

*Arb.* Eccolo appunto.

*Cir.* Vola, ti prego, Arbace,  
 A radunar la Gioventù sul campo (a).

(a) *Arbace parte.*

b

SCE-

Ben grati ai miei sudor pubblici pegni.  
 Ma questo non è duol, se si confronta  
 Col duolo, che nel sen fiero m' imprime  
 L'abbandon dell' amabil Arpalice,  
 Donzella egregia, e del mio cor Reina:  
 Ahi disperate ambascie! Eppur non oso,  
 Fuorchè alla fede tua, farle palesi;  
 Poichè non sò, se d'un' Amante i voti  
 Ella possa gradir, che sia costretto  
 Dir, che l'adora nel fatal momento,  
 Che il suo destin lungi da lei lo porta.

*Arb.* La tua fiamma svelar non è mestieri:  
 Chiara la fece ad Arpalice un certo  
 Segreto nodo, che tra voi compose,  
 Quando il ciel vi donò l'alme felici  
 Di grandezza, e virtù tanto conformi,  
 Quanto di luce son due rai, che vibra  
 Dall' abbagliante seno il Dio fecondo.  
 Sì la tua fiamma intese, e la gradisce:  
 Ella tingendo di rossor novello  
 Le già vermiglie guance a me lo disse.  
 Ma (perdona Signor) sei ben tiranno  
 Di te stesso, e di lei,  
 Se il gradimento suo dispreggi a segno,  
 Che l'abbandoni . . .

*Cir.*

*Cir.* Il mio dover precede  
 I riposi del cor: tornar conviene  
 In Persia, perchè tal fece comando  
 La genitrice, e tal promessa io feci  
 Nell' alternar partendo i cari amplexi:  
 Io dunque, Arbace, in questo dì festivo  
 Alla triforme Dea,  
 Per aggiunger tripudio all' annuo rito,  
 Sù questo campo reggerò la schiera  
 Dei giovani di Media nelle prove  
 D'armi, e di giuochi, onde seguendo l'uso  
 Della mia patria ad educarli impresi.  
 Indi pago d'aver le mie dimore  
 Utili rese altrui,  
 Al suol, dove il cor lascio,  
 Darò piangendo involontario addio:  
 Ma perchè tanto il Re di sua presenza  
 Differisce l'onor? Finch' ei non giunge  
 Si sospendono i giuochi . . .

*Arb.* Eccolo appunto.

*Cir.* Vola, ti prego, Arbace,  
 A radunar la Gioventù sul campo (a).  
 (a) *Arbace parte.*

b

SCE-

## SCENA SECONDA

ASTIAGE, CIRO

*Ast.* **A** Te fiam debitori, illustre *Ciro*,  
 Di beneficio tal, che fia forgente  
 Di potenza, d'onor, d'oro, di fama,  
 Finchè *Media* farà d'uomini albergo.  
 Tu dal vil ozio, in cui crescea negletta  
 Qual d'affollato bosco incolta pianta,  
 La *Meda Gioventù* forte traesti;  
 A lei di *Temi* gli eruditi atcani  
 Dotto svelasti; a lei nei fier cimenti  
 Prode insegnasti maneggiar con legge  
 Del bellicoso *Marte* i nudi acciari;  
 E di mill'arti, a spirito gentile  
 Ornamento, e diletto, ond'era ignara  
 Al fia per tua cagion fatta è maestra.  
 Quindi, se fia la *Media*  
 Al mondo in faccia nell'età future  
 Più saggia in pace, e più temuta in guerra,  
 Sol di *Ciro* farà vanto, e mercede.  
 Di sì pregiate imprese il grido intanto  
 Su l'ali della *Fama* andrà veloce  
 A rallegrar *Mandane*

Fi-

*Figlia* diletta a me, madre a te cara,  
 Ella, che tutti nella sua grand' alma  
 Accoglie di virtù gli alti disegni;  
 E sol quell'opre ad eseguir s'accende,  
 Che dei popoli son gloria, e salute,  
 Di grata gioja colmerassi udendo,  
 Che fedele così l'orme materne  
 Del figlio calca il generoso piede.  
 Anzi l'amica idea  
 Darà conforto a quel dolor, che l'ange,  
 Qualor ripensa, che l'amabil pegno  
 Da lei lontano per bear si tiene  
 Un' altro suolo, che l'adora, e brama.

*Cir.* Del materno dolor, se mel permetti,  
 Signor, in *Persia* andrò col nuovo sole  
 Consolator io stesso. Ah che pur troppo  
 L'invido tempo il termine ha già vinto,  
 Che al bel piacer di soggiornar dell'avo  
 Alla real presenza  
 Mi prescrisse la madre!

*Ast.* Tu m'uccidi,  
 Figlio, col tuo parlar. Io t'amo assai;  
 Assai penso per te; confido assai  
 Nel tuo raro valor, degno rinforzo  
 D'*Astiage* agli anni infievoliti, e stanchi;

b 2

Pciò

Però gli affetti miei, le mie speranze  
 Deludere così Ciro non dei;  
 Nè i voti defraudar, voti onorati  
 Del popol, che t'ammira, e in te ravvisa  
 Crescer di Media il principal sostegno (a).  
 Ma troppo l'allegrezza  
 Del dì festivo offende  
 Questa immagin funesta. Or non si pensi,  
 Che i giuochi a celebrar. Cura del resto  
 Avran meco di Media i Dei custodi.

## SCENA TERZA

ASTIAGE, CIRO, DEJOCE

Dej. **B**'Ecbatane, Signor, la Reggia appena  
 Lasciasti per venir su questo campo,  
 Che nel momento istesso  
 Ambasciator d'Assiria  
 Beleso giunse, e dalla Persia Armindo:  
 Di favellarti senza indugio entrambi  
 Solleciti chiedean. Senza i tuoi cenni  
 Innanzi al regio aspetto

(a) Comparisce Arbace su le scene coi giovani preparati ai giuochi.


Nef-

Nessun condurli osava.  
 Di veloce destriere allor sul dorso  
 Montai repente, e del spumoso freno  
 A lui la libertà tutta donando,  
 Del nostro oprar dal tuo voler la legge  
 Su questa arena ad impetrar volai.

Ast. Il carattere loro è di rispetto,  
 Degno così, che ne farebbe offeso,  
 Se lungo indugio il desiderio avesse.  
 Si guidin pure al campo. Io qui li attendo.

## SCENA QUARTA

ASTIAGE, CIRO, ORONTE, ARBACE

Ast.  Uel lieto suon di trombe,  
 Che l'ondeggiante zefiro trasporta  
 Dal pubblico cammino a questa spiaggia,  
 Vicini a noi gli ambasciatori annunzia.  
 Si sospendano i giuochi; e vada Oronte  
 D'onore in segno a prevenir l'incontro (a).

Or. Ad ubbidirti volo (b).

(a) Astiage si ritira. Si da principio ai giuochi. Dopo qualche tempo si ode in lontananza una sonata di trombe, per la quale Astiage facendo interrompere i giuochi, torna su le scene.

(b) Oronte parte.

b 3

Or.

*Cir.* Che vorrà mai l'Assiria?  
 La Persia che vorrà? Questa timori,  
 Quella dubbj soltanto al cor m'infonde.  
 Forse qualche disastro.  
*Ast.* Tutto saprem fra poco. Intanto sgombra  
 Ogni timor dal petto.  
 Troppo crudele, e poco faggio è sempre  
 Quel pavido talento,  
 Che le disgrazie col pensier previene.

## S C E N A Q U I N T A

*ASTIAGE, CIRO, ARBACE, ORONTE, BELESO,  
 ARMINDO*

*Or.* **U**cco, Signore, al tuo real cospetto  
 Gli Ambasciatori giunti.  
*Ast.* Della venuta lor nel regno mio  
 Son lieto appieno. Or parlin pur, che ascolto.  
*Bel.* D'Assiria il gran Monarca  
 Neriglifore di salute, e guerra  
 Beleso nunzio a te, Signor, spedisce.  
 Le inusitate cure,  
 Onde la Media al militar cimento

I

I giovani instruisce, e ansiosa accende  
 Muovon sospetti a lui,  
 Non men che a Creso, che alla Lidia impera;  
 Però congiunti insieme  
 Di forza, e di voler noto ti fanno,  
 Che han l'armi pronte a prevenir gli assalti.  
 Così del mio Sovrano  
 Ho soddisfatto ai cenni;  
 Ora del Re di Media,  
 Che riverente adoro, i senfi attendo.  
*Ast.* Non men di Creso, che del tuo Sovrano  
 Sono i sospetti ingiusti;  
 E ben diversa è la cagion, che desta  
 La gioventù di Media in questi giorni  
 L'armi a trattar con più solerte ardore.  
 Ma qual, ch'ella ne sia,  
 Ignota resti a voi.  
 Saria viltà, se un Prence  
 Dei sudditi, e del regno arbitro, e padre,  
 Ragion rendesse alle straniere genti  
 Di ciò, che a comun bene  
 Senza violar la fede, ovver le leggi  
 Tra i suoi confin dispone.  
 Dunque al tuo Re dirai,  
 Che s'ci la pace sdegnà, io pur l'iafrango,

b 4

E



E se la guerra vuol, la guerra io prendo.

Udisti i sensi miei. S' altro non chiedi,

A partire, a restar libero sei.

*Bel.* M'è cara assai la libertà, che lasci;

Ma troppo impaziente il mio Sovrano

Le tue risposte attende.

Ad appagarlo in Babilonia riedo (a).

*Ast.* Nò, che punto non temo

E d' Assiria, e di Lidia il popol misto;

Ma, se di Media deggiono le schiere

Lungi pugar dal regno,

E necessario, che vicin le regga

Un sovrano poter. Ah! morte iniqua,

Che Ciasare amato, unico figlio

Già terror de' nemici

Nel più bel fior degli anni a me rapisti!

Quanto in lui ci togliesti! Ora sarebbe

Tutta dal suo valor l'opra compita.

Ma, dove il Fato è fordo,

E inutile il lamento, anzi disdice,

Poichè del Forte l'animo degrada.

Potrei ben io... ma abbandonar non deggio

La maestà del trono.

Ai varj rischi in preda. Odimi *Ciro*.

(a) *Belese parte.*

Quel

Quel bel campo d'onor, che morte chiuse

A Ciasare, e a me cura di regno

Sorge a vietar, voglio, che s'apra

Al tuo valor. Te condottier supremo

Dell' esercito eleggo.

Va, reggi, pugna, e vincitor riporta

Dei primi allori il biondo crin fregiato;

Che in guiderdon dell'onorata impresa

Col retaggio di Media

Della bella Arpalice avrai la mano.

*Cir.* Troppo, Signor, ....

*Ast.* Non più. Favelli Armindo.

*Arm.* Al real Genitore invia Mandane

Di rispetto, e d'amore i più fedeli

Pegni, che spiegar possa il labbro mio;

E grata degli onor, ch'ei fece al figlio,

Di ridonarlo prega

Ai voti della Persia, che sospira

Vederlo in trono assiso

Insiem beare colla madre il regno.

*Cir.* O deluse speranze!

*Arb.* O Fato avverso!

*Ast.* A risolvere, Armindo,

Agio maggior richiedo. Intanto lieti

Si profieguano i giuochi; e sopra l'are

Del

Del vicin tempio ad implorar dai numi

Opportuno consiglio ardan gli incensi.

Or. Secondi pur le brame

Ciro di Persia, e parta Han ben ragione

La genitrice, e l' regno

Di riavere il lor tesor nel Prence;

Tesor, che senza orrore

Espor non si potrebbe

Del cieco Marte ai perigliosi eventi;

Io solo regger posso

Tutto, Sire, se vuoi dell' armi il peso,

E l' Assiria domar; ben sai che questa.

La prima non faria felice impresa

Dal braccio mio guidata;

Che se volesse il Fato

Vittima il condottier dei tuoi trionfi,

Cadrà il guerriero, e viverà il Sovrano

Asf. Assai gradisco, Oronte,

Del tuo bel cor le generose offerte;

Ma non dispero ancora,

Che sotto amiche stelle

Si porti *Ciro* a debellar l' *Eufrate* (a).

(a) *Si proseguono i giuochi.*

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

ORONTE solo

Unque io, che dal più degno

Ceppo di Media il mio natal derivo;

Io, che già quattro lustri

Sudai pugnando sotto il grave incarco

Di militar lorica a morte in faccia;

E molte al regno accrebbi

Palme non vili, or mi vedrò da imbello

Garzon straniero delle mede squadre

Il comando rapir, e l' imeneo

Della bella di Media unica Erede?

Ah non fia ver, che per sì facil via

Dell' interesse, e dell' onor d' Oronte

Il giovin *Ciro* a trionfare arrivi!

SCE-

## ASCENA SECONDA

ORONTE, CIRO

*Cir.* **A**L fin ritrovo Oronte:

Ei saprà dirmi forse,

Se uscito è il Re dal tempio,

Se i giovani tornar deggion ai giuochi

*Or.* Lieve pensier dei giuochi

Astiage ora si prende. A maggior cura

Ha l'animo rivolto.

Dalla nativa Persia

A trattener lontano egli s'affanna

Il diletto Nipote.

Ma per *Ciro* funesto

Il contrastar io temo

Le richieste di Persia, e col disprezzo

Al tumulto irritarla, ed allo sdegno.

Se d'un amico brami,

Prence, il parer sincero,

Sagrificar non dei

Al ben di Media il tuo privato bene.

*Cir.* Regge la sorte mia

D'Astiage il fenno. A lui già la commisi;

E mia legge sarà ciò, ch'ei decide.

( Co-

( Costui m' invidia, e ad ingannarmi attende;

Ma questa volta dell' inganno preda

Sarà l' ingannator ) Oronte, addio:

A rintracciare il Re convien, che io vada:

*Or.* Ah! troppo accorto *Ciro*

Delude l' arte, onde i miei detti inefco;

Ed io confuso resto

Qual sopra il lido il pescator, che in vano

L' amo ha gettato al fuggitivo pesce:

Con più fausto successo udirà forse

Astiage i miei consigli. Egli s' accosta,

## S C E N A T E R Z A

ORONTE, ASTIAGE

*Or.* **C**He risolvi, Signor?

*Ast.* Di che?

*Or.* Di *Ciro*.

*Ast.* Voglio, che in Media resti;

Che d' Assiria trionfi; che la fede

Doni di sposo ad Arpalice ...

*Or.* Ah! Sire

( Perdonar l' ardir mio ). Questo non lice:

E tu ignorar non puoi,

Che

Che della Media vietano le leggi  
 All' Erede del regno  
 D' uno straniero divenir la sposa.  
*Asf.* Sì tutto sò; ma sò, che non ignora  
 Oronte ancor, che suddite al Sovrano  
 Sono le leggi; e che se Ciro il fangue  
 Di Mandane mia figlia ha nelle vene,  
 Ciro in Media non è germe straniero.  
*Or.* E a Giovane inesperto,  
 Che l' armi sol finor trattò per giuoco,  
 Tutto affidar vorrai l' immenso incarco  
 D' una guerra, che può colmar di tema  
 Qualunque Duce alle vittorie avvezzo?  
*Asf.* T' inganni, Oronte. Ancor fuor delle pugne  
 Acquistò pregio tal Ciro nell' armi,  
 Che fra i guerrier più prodi  
 Ha pochi, o nessun pari.  
 Se un altro Ciro avessi,  
 Non che domar pugnando  
 Assiria, e Lidia, e tutta l' Asia intera;  
 Ma coi confia del mondo  
 Confondere vorrei quei del mio regno.  
 Quindi deciso ho già che in Persia solo  
 Faccia ritorno Armino;  
 Ciro rimanga; e se la Persia cede

A Media il Prence, in guiderdon del dono  
 Formisi di due regni un regno solo.  
 Il mio decreto a Ciro  
 In breve spiegherò, mentre l' arena  
 Liera nei giuochi ad esultar prosiegue (a).  
*Or.* I placidi consigli  
 Non favoriscon l' opra;  
 Convien tentar qualche rimedio estremo.  
 Nelle falangi, a cui duce presiedo  
 Mille seminerò dubbj, e sospetti  
 Contro d' Astiage; a sollevarsi pronte  
 Le renderò. Così per tema forse  
 Rimoverassi il Re da quel disegno,  
 Che per ragion non lascia.  
 Ma questa impresa... par, che il sen mi turbi;  
 Coraggio, Oronte. L' esito felice  
 Spoglia d' ogni terror l' util delitto,  
 Che conduce a regnar. Debole spirito  
 In osar, o in soffrir misero è sempre (b).

(a) Astiage parte.

(b) Si riassume i giuochi.

A MEDIA QUARTA

ASTIAGE , CIRO , ARMINDO , poi ARBACE

indi ORONTE

*Ast.* **U**Disti i sensi miei, ch' utili sono (a)

Alla Persia non men, che a questo regno.

Va perora per noi, fa che s'arrenda

Col popolo Mandane

*Arb.* Infauste nuove

Vengo, Sire, a recar. Commossa freme

Gran parte delle schiere intorno a Ciro;

Minaccia, insulta, furibonda esclama,

Che non potendo il ciel veder infrante

Della Media le leggi,

Sopra di lei, se il Prènce ancor trattiene,

Scaricherà di sue vendette il nembo.

*Ast.* I consigli dei Re son quei del cielo;

Quindi non temo . . .

*Or.* Eppure temer conviene;

Cresce il tumulto . . .

*Ast.* O là ministri andate

Sotto la scorta del fedele Arbace

L'autore a investigarne; e allor sapremo

(a) *Ad Armino.*

Pa.

Punir nel reo quel scellerato eccesso,  
Che nasce da un fellone, e al ciel s'ascrive;  
Ma fermatevi. O Dei!

Qual mai prodigio è questo? (a)

Ecco sul tempio dalle stelle scende

Luce insolita, e lieta.

In quanti mai si spiega

Vivi color diversi!

Ah! La ravviso al fin. Iride è quella

Messaggera de' Dei sempre felice.

(a) *Si vede comparire un' Arco celeste, che va a distendersi sopra il tempio di Diana.*

## CANTATA

## IRIDE

**U**Popoli della Media avventurosi,

Gioite pur sul prospero successo

Dei vostri voti; Esaminati in cielo

Furon dal coro universal dei Numi;

E tra le cifre degli augusti Fati

Videti, ch' eran già tutti segnati.

Nunzia pertanto il Regnator celeste

D'allegrezza, e di pace a voi m'invia;

Ed io vi parlo, ma gli accenti miei

Non son che quei di Giove, e degli Dei.

Dal

c

Dal dolce pensiero  
 Del vostro contento,  
 Colmare mi sento  
 Di giubilo il sen.  
 Per voi non accese  
 Il Nume di Delo  
 Nei campi del cielo  
 Il dì più feren.  
 Abbia fra voi soggiorno  
 Ciro, ed aggiunga della Persia al trono  
 Il trono della Media. Egli vi regga  
 Con senno, e con valore; e in guerra, e in pace  
 Abbia gloria, e fortuna ognor seguace.  
 Della real Erede  
 Stringa la man; nè più ritardi all' Asia  
 La gioja, onde in mirar farà rapita  
 Tanta beltà, tanta virtude unita.  
 Dal regio nodo, ch' avran sempre in guardia  
 La Concordia, e l'Amore attendan poi  
 Lunga ferie d'Eroi, che sian tra loro  
 Intesi ad eternar l'età dell' oro.  
 Superbo Imene esulta,  
 Se due bei cor reali  
 Stringe fra lacci eguali  
 Di sempre, grato amor.

Ma

Ma se fra i lacci stessi  
 Annoda il comun bene,  
 Più lieto egli diviene,  
 E più superbo allor,  
*Ast.* O numi amici!  
*Arb.* O fortunato Ciro!  
*Or.* ( Al prodigioso evento  
 Inorridisco, e tremo. )  
*Cir.* Tanto la sorte mia vince la speme,  
 Che mi confondo, e di sognar pavento;  
*Arm.* O singolar ventura! In Persia volo  
 A stupefarne col fedel racconto  
 Il popolo, e Mandane.  
*Ast.* Aggiungerai, che indegna  
 Saria la Persia del favor dei numi,  
 Se osasse al Fato contrastar di Ciro.  
 Dirai, che ritornato  
 D'Assiria vincitore, a consolare  
 Verrà la patria colla sposa al fianco  
 In cocchio trionfal, con lei partendo  
 Cinto d'alloro i persiani applausi.  
 Or le schiere a sedar . . .  
*Or.* Più non si pensi  
 Delle schiere al tumulto,  
 Ma solo alla pietà, che il reo ne chiede.

c 2

Io

Io l'eccitai , per impedir , che *Ciro*  
 In *Media* s'arrestasse ;  
 Poichè temei , che un merito sì grande  
 Il filo avria troncato  
 Delle speranze , ond' ergermi credeva  
 D'Arpalice alle nozze , e quindi al regno  
 Al fin dal ciel confuso  
 Condanno il mio delitto , e al suol prosteso (a)  
 Il tuo perdono , e quel di *Ciro* imploro.

*Cir.* Rendi , Signor , ti prego  
 Colla pietà d'un reo più luminose  
 Le grazie , che comparti a un' innocente.

*Ast.* A tanto intercessor tutto si doni.  
 Alzati , *Oronte* , e col fedel fervigio  
 Nei giorni , che verranno  
 Del presente rossor tergi le macchie .  
 Andiamo ad *Arpalice* ;  
 Da noi voglio , che apprenda  
 L'amabile imeneo , che a lei destina  
 La tenerezza mia , e il ciel conferma .

*Arb.* Ai meriti di *Ciro*  
 Tanto s'accende la real *Donzella* ,  
 Che sol per lui può divenir felice .

*Cir.* Ed io pur giuro , che trovar non spero ,  
 Se non in *Arpalice* , e pace , e bene .

(a) *Oronte s'ingimocchia .*

Serenate pur la fronte  
 Della *Media* , Genj amici :  
 Fuor dell' urna di felici  
 Per noi traggono i destini .  
 Coll' amore d'Arpalice  
 Tali al Prence lacci ordiro ,  
 Che vedrem l' illustre *Ciro*  
 Per bearci ognor vicini .

O *Donzella* gloriosa ,  
 Che del volto col splendore ,  
 E co' pregi del bel core  
*Media* tutta rallegrò !  
 Tanto il tuo gentil valore  
 Util seppe esser' a noi ,  
 Quanto quel degli *Avi* tuoi  
 Alla terra , e al mar giovò .

Deh rimira eccelsa sposa  
 Quale in fronte *Ciro* porta  
 Lucid' astro , che conforta  
 A sperar felicità !

Tai caratteri dispiega  
 Il sembante luminoso ,  
 Che il minor fra i non ascosi  
 E la regia maestà .

Tai n'accoglie l'alma invitta,  
 Che se stessa sol fomiglia;  
 E inarcare fa le ciglia  
 All' attento spettator.  
 La prudenza in lui sfavilla  
 Qual il Nestore sagace;  
 Ma gli da l'età vivace  
 Un insolito splendor.  
 Operosa la Clemenza  
 Di bel zelo ognor s'accende,  
 E dei miseri discende  
 I travaglji a ristorar.  
 Veglia in lui Giustizia intenta  
 Collo sguardo al comun bene;  
 E alternando premj, e pene  
 Sa dei mali trionfar.  
 Spaventato dall' Eroe,  
 Che tremante, e bieco mira  
 Freme il Vizio, urla, e sospira,  
 E s'affretta di fuggir.  
 Confortata dal ridente  
 Labbro augusto, che innamora,  
 La Virtù lieta s'infiora,  
 E non cessa di gioir.

Se

Se di Marte accenderanno  
 Questo regno le faville  
 Coraggioso al par d'Achille.  
 Si farà Ciro veder.  
 Se di pace rigogliosi  
 Fioriranno i grati ulivi,  
 Noi goderem per lui giulivi  
 L'abbondanza, ed il piacer.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

## C O M M I A T O

**D**I marmo pario fra queste mura  
 Leggiadra al cielo colonna innalzisi,  
 Che viva immobile del Tempo in cura  
 Poscia Calliope musa gentile  
 Con scalpel d'oro venga ad incidere  
 Note perpetue di breve stile.  
 Scriva i Cesarei doni reali,  
 Che dolcemente a noi discendono,  
 E d'onor spandono raggi immortali.  
 Scriva le grazie congiunte ai voti,  
 Che all' adorato trono risalgono  
 Dai grati, e memori cori devoti.

c 3

Ve-



Veduto il termine del bel lavoro  
 Emulatore di moli egizie,  
 Dell' altre Pieridi l'esalti il coro.  
 Indi cospargano la terra intorno  
 Di fior diversi; e liete attendano  
 Più lieto a rendere il sacro giorno.



# UFFIZIALI

## DELL' ACCADEMIA DEGL' IDONEI

### PRINCIPE DELLE LETTERE

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI di Casal Maggiore il Savio Accademico dell' Arti.*

### PRINCIPE DELL' ARTI

*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI Milanese l' Incoraggiato.*

### SECRETARIO

*Sig. Conte LUIGI LEONARDI Novarese il Placido Accademico delle Lettere e delle Arti.*

### ACCADEMICI DELLE LETTERE

*Sig. Don GAETANO BRASCA VISCONTI Milanese, Paggio delle LL. AA. RR. lo Stabile Accademico delle Arti, ed Emerito di Geografia.*

*Sig. Don ANTONIO BRASCA VISCONTI Milanese il Vivido Accademico dell' Arti, ed Emerito di Geografia.*

*Sig. Don PIETRO CARCASSOLA Milanese l' Accorto Accademico dell' Arti, ed Emerito di Geografia.*

*Sig. Don ALFONSO CASTIGLIONI Milanese, il Profondo Paggio delle LL. AA. RR. Accademico d' Arti, e di Geografia.*

*Sig. Don GIOVANNI ANNONE Milanese il Tranquillo Accademico dell' Arti, e di Geografia.*

*Sig. Don DIEGO GUICCIARDI Valtelinefe il Perspicace.*

*Sig. Don GEROLAMO VITALI Milanese il Gentile.*

*Sig. Marchese CESARE CATTANEO Genovese il Posato Accademico Emerito di Geografia.*

### ACCADEMICI DELL' ARTI

*Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d' Altavilla di Casal Monferrato il Manieroso Principe Emerito, ed Accademico delle Lettere.*

*Sig. Don FERDINANDO SCHRECK Trentino il Pronto Accademico di Lettere.*

*Sig. Don GALEAZZO VITALI Milanese, il Diligente.*

*Sig. Don GLAMBATISTA Incisa Beccaria de Conti di Santo Stefano del Belbo Affligiano lo Studioso.*

*Sig. Don CARLO MONTICELLI Cremasco il Vigoroso.*

*Sig. Don CARLO VISCONTI MENATI Lodigiano il Fervido, Accademico di Geografia.*

*Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI Cremasco il Docile.*

*Sig. Marchese FORTUNATO GAMBAZOCHI Cremasco il Composto.*

*Sig.*

- Sig. Don LUIGI CASTIGLIONI* Milanese il Penetrante, Accademico Emerito di Geografia.
- Sig. Don LUIGI CARCASSOLA* Milanese l'Allegro, Accademico Emerito di Geografia.
- Sig. Don GIULIO DUGNANI* Milanese l'Officioso, Accademico Emerito di Geografia.
- Sig. Barone Don CARLO DE SCHELL* Salisburgese l'Abile, Accademico delle Lettere, ed Emerito di Geografia.
- Sig. Marchese ANTONIO ARALDI* Cremonese il Pensoso, Accademico di Geografia.
- Sig. Don CESARE CUTTICA* Marchese di Cassine Conte di Quargnento Alessandrino il Destro, Accademico di Geografia.
- Sig. Marchese GIO. BATTISTA STANGA* Cremonese il Volonteroso, Accademico Emerito di Geografia.
- Sig. Marchese GEROLAMO CATTANEO* Genovese il Piegevole.
- Sig. Marchese FRANCESCO CATTANEO* Genovese l'Agile, Accademico Emerito di Geografia.

ACCADEMICI DI GEOGRAFIA

- Sig. Conte GEROLAMO PADULLI* Milanese il Sodo, Accademico Emerito.
- Sig. Barone Don LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI* Tortonese il Modesto, Accademico Emerito.
- Sig. Don CARLO ARALDI* Cremonese il Prude.
- Sig. Don SIRO SANNAZARO* Pavese il Vivace.
- Sig. Don GIUSEPPE SOMARIVA* Lodigiano il Grazioso Paggio delle LL. AA. RR.

Disegni d' Architettura Civile

- Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*
- Sig. Don GAETANO BRASCA VISCONTI* Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*
- Sig. Don GALEAZZO VITALI.*
- Sig. Marchese Massimiliano Strozzi* Mantovano Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don DIEGO GUICCLARDI.*
- Sig. Marchese CESARE CATTANEO.*
- Sig. Don Luigi Brasca Visconti.*
- Sig. Conte GEROLAMO PADULLI.*
- Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE* d' Altavilla.
- Sig. Don ANTONIO BRASCA VISCONTI.*
- Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*
- Sig. Don GIOVANNI ANNONE.*
- Sig. Marchese Carlo Strozzi* Mantovano Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don GEROLAMO VITALI.*
- Sig. Don ALFONSO CASTIGLIONE* Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don LUIGI CARCASSOLA.*
- Sig. Conte Ignazio Vernazzi* Cremonese.

Disegni d' Architettura Militare.

- Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*
- Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*
- Sig. Don CESARE CUTTICA* Marchese di Cassine Conte di Quargnento.
- Sig. Don GIAMBATISTA* Incisa Beccaria de Conti di Santo Stefano del Belbo.

Recitano nell' Introduzione

- Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*
- Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE* d' Altavilla.
- Sig. Don GAETANO BRASCA VISCONTI* Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don GEROLAMO VITALI.*
- Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.*
- Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*
- Sig. Don CARLO VISCONTI MENATI.*
- Sig. Don DIEGO GUICCIARDI.*

Personaggi dell' Azione

- Astiage* Re di Media
- Ciro* Principe di Persia
- Arbace* Cortigiano di Astiage, e Confidente di *Ciro*
- Oronte* Generale delle Armi di *Astiage*.
- Beleso* Ambasciadore d' *Affiria*
- Armindo* Ambasciadore di *Persia*
- Dejoce* Araldo di *Astiage*
- Sig. Don FERDINANDO SCHRECK.*
- Sig. Don ALFONSO CASTIGLIONE* Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don GIULIO DUGNANI.*
- Sig. Marchese CESARE CATTANEO.*
- Sig. Marchese Carlo Strozzi* Mantovano Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Barone LUIGI GUIDO BONO CAVALCHINI.*
- Sig. Don Vincenzo Campora* Vercellese.

Coro

- Sig. Don CARLO ARALDI.*
- Sig. Don Gerolamo Carcassola* Milanese.
- Sig. Marchese Vincenzo Scati* d' *Aqui*.
- Sig. Don Francesco Fossani* Milanese Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Marchese Angelo Meraviglia* Mantegazza Milanese.
- Sig. Conte Luigi Fenaroli* Bresciano.
- Sig. Conte Carlo Fenaroli* Bresciano.
- Sig. Don SIRO SANNAZARO.*
- Sig. Marchese Alessandro Strozzi* Mantovano.
- Sig. Don Gian Luca Cavazzi* Conte Barone della Somaglia Milanese.
- Sig. Don Giuseppe Somariva* Paggio delle LL. AA. RR.
- Sig. Don Luigi Meraviglia* Mantegazza Milanese.
- Sig. Conte Giuseppe Fenaroli* Bresciano.
- Sig. Marchese Marcello Durazzi* Genovese.

Giucano

Di Picca

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*  
*Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*

*Sig. Conte CESARE CUTTICA, Marchese di Cassine Conte di Quargnento.*

*Sig. Don Carlo Calderara Milanese.*

Di Bandiera

*Sig. Marchese ANTONIO ARALDI.*  
*Sig. Marchese GIO. BATTISTA ANGA.*

*Sig. Marchese GEROLAMO CATTANEO.*

*Sig. Marchese FRANCESCO CATTANEO.*

In quattro di Picca

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.* *Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*  
*Sig. Don Cesare Cuttica, Marchese di Cassine, Conte di Quargnento.*

A folo di Picca

*Sig. Conte Pier Antonio Prata Milanese.*

A folo di Bandiera

*Sig. Marchese FRANCESCO CATTANEO.*

A folo di Picca

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*

A folo di due Bandiere

*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.*

Combattono di Spada, e Scudo

*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.* *Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*  
*Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.* *Sig. Don GIO. BATTISTA Incisa Beccaria de Conti di Santo Stefano del Belbo.*

*Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI.* *Sig. Marchese FORTUNATO GAMBAZOCHI.*

*Sig. Marchese GIO. BATTISTA ANGA.* *Sig. March. MASSIMILIANO STROZZI Paggio delle LL. AA. RR.*

Softengono Affalto di Spada

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.* *Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*  
*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.* *Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*

*Maestro di Spada, ed Inventore dell' Armeggiamento*

*Sig. Giuseppe Sebastiani Livornese.*

Suona in Concerto di Flauto Traverso

*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.*

*Maestro Sig. Giovanni Aber Milanese.*

Suonano in due di Flauto Traverso, e Violoncello

*Sig. Don GAETANO BRASCA VISCONTI Paggio delle LL. AA. RR.*  
*Sig. Don ANTONIO BRASCA VISCONTI.*

Suonano in tre

Di Cembalo

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.* *Sig. Don ALFONSO CASTIGLIONI Paggio delle LL. AA. RR.*

*Maestro Sig. Giuseppe Lenta Milanese.*

Di Violoncello

*Sig. Don GIOVANNI ANNONE.*

*Maestro Sig. Giuseppe Roelli Bergamasco.*

Ballano in otto

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.* *Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*

*Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.* *Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*  
*Sig. Don CESARE CUTTICA Marchese di Cassine Conte di Quargnento.* *Sig. Barone CARLO DE SCHELL.*

*Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI.* *Sig. Don CARLO MONTICELLI.*

In quattro

*Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*      *Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI.*  
*Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*      *Sig. Don CARLO MONTICELLI.*

In tre

*Sig. Barone CARLO DE SCHELL.*      *Sig. Don CESARE CUTTICA* Marchese di Cassine Conte di Quargnento.

*Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*

A solo

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*

Recitano nel Commiato

*Sig. Don Francesco Saverio De' Capitanei d'Arzago Milanese.*      *Sig. Conte Fermo Secchi Commeno Milanese.*  
*Sig. Don Gerolamo Brasca Visconti Milanese.*      *Sig. Conte Alessandra Bolognini Milanese.*  
*Sig. Marchese Gaetano Olevano Pavese.*      *Sig. Conte Angelo Gambarana Pavese.*

Ballano il Minuè

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*      *Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*  
*Sig. Conte GIUSEPPE TRIULZI.*      *Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*

Ballano in dodici

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*      *Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*  
*Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*      *Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI.*  
*Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*      *Sig. Don CARLO MONTICELLI.*  
*Sig. Don CESARE CUTTICA* Marchese di Cassine Conte di Quargnento.      *Sig. Barone CARLO DE SCHELL.*  
*Sig. Marchese FORTUNATO GAMBAZOCCHI.*      *Sig. Conte LUIGI SANNAZARO Pavese.*  
*Sig. Marchese GEROLAMO CATTANEO.*      *Sig. Don LUIGI CASTIGLIONI.*

In

In quattro

*Sig. Don Ambrogio Sreck Trentino.*      *Sig. Don Gio. Battista Cuttica de' Marchesi di Cassine Alessandrino, Cavaliere di Malta.*  
*Sig. Conte Alessandro Tolentini Milanese.*      *Sig. Marchese Filippo Cuttica di Cassine Alessandrino.*

In quattro

*Sig. Conte LUIGI LEONARDI.*      *Sig. Don PIETRO CARCASSOLA.*  
*Sig. Marchese FORTUNATO GAMBAZOCCHI.*      *Sig. Barone CARLO DE SCHELL.*

In tre

*Sig. Don GIUSEPPE VIMERCATI.*      *Sig. Don CARLO MONTICELLI.*  
*Sig. Don CESARE CUTTICA* Marchese de Cassine Conte di Quargnento.

In due

*Sig. Don VINCENZO MOLOSSI.*      *Sig. Marchese GIO. FRANCESCO BELLONE d'Altavilla.*

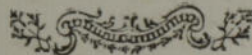
*Compositore della Cantata.* *Sig. Gio. Battista Sanmartino* Maestro di Capella della Regia Ducal Corte.

*Maestro de' Balli.* *Sig. Antonio Porro* Milanese.

*Compositore delle Arie.* *Sig. Carlo Sala* Milanese.

*Architetti, e Pittori.* *Sig. Gio. Battista, e figlj Riccardi* Milanefi.

*Inventore degli Abiti.* *Sig. Giovanni Mazza.*



IN MILANO MDCCLXXII.

PER GIUSEPPE MAZZUCHELLI, NELLA STAMPERIA MALATESTA.  
 CON LICENZA DE' SUPERIORI.

of 47 Jo  
In questo

23. Don Luigi Tassi  
22. Don Carlo  
21. Don ...

In questo

20. Don ...  
19. Don ...  
18. Don ...

17. Don ...  
16. Don ...  
15. Don ...



14. Don ...  
13. Don ...  
12. Don ...

11. Don ...  
10. Don ...  
9. Don ...

8. Don ...  
7. Don ...  
6. Don ...

IN MILANO

CON LICENZA DE' SUPERIORI

